

Perché abbiamo scelto questo giusto

-Benedetto de Beni: Abbiamo deciso di scegliere questo giusto per le decisioni compassionevoli e umanitarie compiute quando venne chiamato alle armi come capitano dell'artiglieria italiana e prestò servizio presso il fronte russo.

La sua storia di eroismo comincia dopo la conquista di una città Ucraina nel 17 luglio del 1942 "Voroshilovgrad" da parte dell'esercito tedesco cui lui stava supportando; La stessa città dopo la resa diventa una vera e propria prigione per gli Ebrei rimasti intrappolati dopo aver fallito la loro fuga.

Durante la prigionia Le figlie della famiglia Turok Sara e Rachel(famiglia ebrea) costrette a prestare servizio in un gruppo di lavoro presso un cinema danneggiato nelle vicinanze di una struttura in cui stazionava una unità dei soldati italiani. Durante un momento di distrazione di una guardia tedesca Sara inizia a suonare Santa Lucia al pianoforte attirando l'attenzione dei soldati italiani amanti della musica della loro patria strinsero immediatamente amicizia con le ragazze.

Non sopportando l'idea della morte delle ragazze Benedetto decise di salvarle e durante una notte prima dell'adunata in piazza chiamata dai tedeschi fece nascondere le bambine nella città ed infine le fece scappare dalla essa verso l'Italia, più precisamente Gromo dove era situata la moglie di Benedetto, per essere sicuro che le ragazze fossero accettate diede loro una lettera per dare notizie alla moglie.

Inseguito Benedetto fu imprigionato in un campo di concentramento per aver nascosto le ragazze ed infine, fortunatamente, riuscì a sopravvivere e tornare a casa.

Anche se Benedetto de Beni non salvò migliaia di vite, crediamo fermamente che il rischio che comportava era di enorme gravità e che il suo spirito eroico abbia indubbiamente salvato delle vite innocenti.

Perché abbiamo scelto Giorgio Perlasca

Scegliere Giorgio Perlasca come Giusto della Memoria, il Giusto tra le Nazioni, è una testimonianza del profondo impatto che un individuo può avere di fronte alle avversità. La storia di Perlasca è un faro di coraggio, resilienza e impegno costante nei confronti dell'umanità durante uno dei periodi più bui della storia: l'Olocausto.

Giorgio Perlasca, uomo d'affari italiano, si trovò inizialmente a Budapest nel 1944, città nella morsa del regime nazista. Assistendo alle atrocità commesse contro la popolazione ebraica, la bussola morale di Perlasca lo spinse ad adottare misure straordinarie. Pur non essendo un diplomatico né una figura politica, assunse il ruolo di console spagnolo, falsificando documenti e rischiando la vita per salvare migliaia di ebrei dagli orrori dell'Olocausto.

La motivazione che ha spinto a scegliere Perlasca come Giusto della Memoria risiede nella straordinarietà delle sue azioni. In un momento in cui il mondo sembrava avvolto nell'oscurità, il coraggio di Perlasca risplendeva intensamente. La sua decisione di opporsi all'ondata di odio e persecuzione dimostra il potere dell'azione individuale di fronte alle schiaccianti avversità. La storia di Perlasca ci sfida a riflettere sui nostri valori e sulle scelte che facciamo di fronte all'ingiustizia.

Onorando Giorgio Perlasca celebriamo il trionfo della compassione sull'indifferenza. La motivazione di Perlasca a intervenire e proteggere vite umane non era alimentata da un programma politico o da un guadagno personale, ma da un profondo impegno nei confronti dell'umanità. In un mondo afflitto dalla divisione, la sua storia serve a ricordare che l'empatia non conosce confini.

L'eredità di Perlasca sottolinea anche l'importanza della solidarietà e della responsabilità collettiva. Le sue azioni non furono isolate; facevano parte di una rete più ampia di individui che sfidavano lo status quo per sostenere i principi di giustizia e umanità. Sceglierlo come Giusto della Memoria è un omaggio agli innumerevoli eroi non celebrati che, come Perlasca, hanno fatto la differenza quando contava di più.

Inoltre, la storia di Perlasca ci sfida a confrontarci con la scomoda realtà della complicità. In un momento in cui molti scelgono di chiudere un occhio sulle atrocità che li circondano, la decisione di Perlasca di resistere attivamente all'ingiustizia funge da potente esempio. Ci spinge a mettere in discussione il nostro ruolo di fronte all'ingiustizia e ci obbliga a prendere posizione, non importa quanto piccola, contro l'oppressione.

La motivazione di Giorgio Perlasca era radicata in un profondo senso del dovere morale: un impegno incrollabile a proteggere la sacralità della vita umana. Sceglierlo come Giusto della Memoria, non solo onoriamo la sua memoria, ma traiamo anche ispirazione dal suo straordinario coraggio. L'eredità di Perlasca ci sfida a essere vigili custodi della compassione, ricordandoci che anche nei momenti più bui, la scelta di fare ciò che è giusto può illuminare un percorso verso la speranza e la redenzione.